

Cima della Grigna settentrionale – Rif. Brioschi

dislivello: circa 575 m da Cainallo al Rif. Bogani (m. 1822) - più 593 m. alla vetta (Rif. Brioschi m. 2410)
difficoltà: E A- richiede una certa attenzione soprattutto per la possibile presenza di ghiaccio e per la presenza di doline che con scarsa visibilità possono risultare molto insidiose. **Tempo totale di cammino:** circa 4 ore- 4,30 (salita): 2 o anche meno alla Bogani e 2.30 alla vetta - 3 ore per la discesa

Da Varenna sul lago di Lecco imbocchiamo la tortuosa e panoramica provinciale 65 che sale al Passo di Agueglio. Dopo Esino prendiamo la deviazione che passa per il rifugio Cainallo e proseguendo, con un ultimo tratto sterrato, arriva fino in fondo alla Vo di Moncodeno (m. 1440).

Lasciata l'auto nel vasto parcheggio ci avviamo verso la vicina cresta spartiacque ma, prima di raggiungerla, prendiamo il sentiero sulla destra segnalato come: Bogani-[Brioschi](#) n. 25 (ore 1.30 – 2)

Ci incamminiamo nel bosco in salita.

Subito dopo la prima curva troviamo il sentiero n. 23 per il Monte Croce e passiamo accanto ad un'icona della madonna.

Il sentiero ora si fa pianeggiante.

Da questo punto e per una parte del cammino contorniamo il fianco del Grumellone avendo alla nostra sinistra la profonda voragine che scende ripida sulla Valle dei Mulini. Il sentiero è abbastanza ampio ma è comunque opportuno non distrarsi.

Procediamo in un bosco di faggi.

Con alcuni gradini di legno percorriamo un tratto in salita che termina con un intaglio nella roccia.

Proseguiamo alternando tre tratti in piano ad altri in lieve salita. Superiamo una passerella di assi ricoperti di terra e percorriamo ancora tre tratti alternati di salita e piano.

Lasciamo sulla destra il sentiero n. 24 per il rifugio [Bietti](#) e la Cresta di Piancaformia e proseguiamo dritto.

Più avanti scendiamo per 70 metri mentre ammiriamo i due splendidi torrioni del Frate e della Monaca (vedi foto) situati poco sotto il sentiero.

Riprendiamo in ripida ascesa, passiamo su due tronchi che fanno da passerella e poi continuiamo con un tratto in piano.

Superiamo un cancello di legno e riprendiamo a salire.

Il sentiero ora si divide in due e prendiamo a sinistra perché sembra più agevole.

Poi ci ricongiungiamo all'altro ramo, dopo aver lasciato sulla sinistra il sentiero n. 39 per Prato San Pietro e la Valle dei Mulini.

Il bosco è terminato; ora proseguiamo per prati contornati da qualche larice.

A quota 1700 troviamo una baita con stalla e fontana e poco dopo una pozza coperta da tronchi che serve come abbeveratoio per le mucche.

Ignoriamo un paio di sentierini sulla sinistra e proseguiamo dritto come indica un cartello su un larice.

La costruzione bianco rossa del rifugio ci appare all'improvviso quando ormai siamo arrivati.



Il rifugio Bogani
Il due torrioni lungo il sentiero

Tempo impiegato: ore 1.30 - Dislivello: m. +446 -70

Dopo esserci riposati e rifocillati riprendiamo il cammino lungo il sentiero ancora 25 di fronte al rifugio (indicazione per la valle della Ganda rif. Brioschi), uscendo dal rado bosco di larici si incontra un bivio e mantenendo la destra saliamo fino a portarci in vista della vetta e del Brioschi. Di fronte a noi si apre un vasto vallone detritico proseguiamo il ripido sentiero fino a raggiungere la statua di una madonnina che rivolge il suo sguardo verso la Valsassina ed il rifugio Bogani, la difficoltà del sentiero è data dal fatto che si debbono superare diversi salti di roccia (non pericolosi) e varie doline per le quali è bene prestare attenzione.

Superiamo una grossa apertura, l'ingresso di un'altra profonda grotta (non ricordo come si chiami, ma pare che sia una delle più lunghe d'Europa), ora il sentiero corre poco sotto e parallelo alla cresta di Piancaformia per poi incrociare l'altro sentiero che la percorre.(2200 mt)

Richiamiamo le forze per superare un tratto che zigzagando sale ripido lungo un ghiaione, ora ci siamo, dobbiamo solo superare l'ultima fascia rocciosa accompagnata da corde fisse (nulla di pericoloso ma visto lo sforzo è bene anche aiutarsi con una corda fissa), ed eccoci in vetta a 2400 mt in prossimità della cappelletta di vetro posta dietro il Brioschi, pochi metri più sopra la croce.

La gratificazione e la soddisfazione sono tali da farci dimenticare la fatica, di fronte ad un panorama così ampio da abbracciare tutto il lago di Lecco, la Brianza, (pare che in particolari condizioni di luce si riesca a scorgere la madonnina del duomo di Milano ad occhio nudo), l'alto Lario e parte della Valtellina, si possono intravedere le cime più alte della valle d'Aosta, ed in primo piano maestosa la Grignetta.

Vale proprio la pena venire al Brioschi soprattutto rimanerci a dormire godendosi dei tramonti mozzafiato e delle albe suggestive visto che il rifugio è aperto tutto l'anno, meglio però telefonare al gestore Fulvio Aurora allo 0341/910498.

PS.

Siamo in inverno e quindi il tracciato sarà in parte o completamente innevato. Quindi portare ramponi e piccozza, guanti,cappello di lana,indumenti caldi, occhiali da sole. Calzare scarponi da alta montagna